Sabato 8 Giugno 1895

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . „ 8
Trimestre . . . . „ 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati. —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 136.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . „ 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

La Camera nuova

sta per riunirsi, e il Paese si augura e spera ch'essa si riabiliti non a solo beneficio dei turbolenti e dei declamatori, non per servire da palcoscenico ai dilettanti di *plichi* e simili porcherie, ma per fare le leggi reclamate dai pubblici bisogni e da reali ed urgenti esigenze.

[illegible] contro quella parte di opposizione faziosa che tentasse fin dalle prime sedute, o più tardi, di rifriggere i vecchi *can-cans*, la maggioranza ha il dovere d'imporsi risoluta ed inesorabile.

Dev'essere impedito a pochi e rumorosi agitatori di ferire i più vitali interessi del Paese, di screditare l'Italia, per dare sfogo alle loro passioni e alla sete di scandalo che li agita.

Il Paese, affidando il mandato di rappresentarlo ad una enorme maggioranza di amici del Ministero Crispi, ha dichiarato solennemente che approva la sua opera, e la vuole continuata. Il Paese ha detto chiaramente che è stanco dei clamori e degli scandali, e vuole, fermamente vuole, che il Governo e il Parlamento si dedichino, con amorevole sollecitudine, allo studio dei problemi che interessano l'economia e la finanza.

Ripetiamo dunque che la maggioranza, e diremo ancora, gli oppositori di buona fede, devono, se non vogliono tradire il mandato loro conferito, opporsi energicamente, fin dal primo giorno, alle mene degli agitatori; devono dedicare tutti i loro sforzi alla tutela degli interessi finanziari ed economici del Paese.

Insomma, *Camera nuova* deve significare *vita nuova*.

Telegrafano da Roma, 7 sera:

« Secondo informazioni di stasera, il Ministero domanderà anzitutto alla Camera la discussione dei bilanci e dei decreti-leggi e il nuovo progetto per l'ordinamento del Banco di Napoli. Non si domanderà la discussione di altri progetti di legge, poichè si comprende perfettamente che mancherebbe il tempo.

Così, per esempio, si rinunziò a presentare il progetto, almeno così dice l'*Italie* stasera, sui latifondi in Sicilia.

Il Ministero dichiarerà di essere agli ordini della Camera per la discussione di tutti i bilanci, ma già a Montecitorio si ripete che la Camera non potrà prolungare le sedute oltre la metà di luglio. In questo caso la Camera, ossia la maggioranza, proporrà di dare al Ministero sei dodicesimi di esercizio provvisorio del bilancio, invece dei due che saranno domandati.

In proposito dei lavori parlamentari eccovi altri particolari. Delle interpellanze che venissero presentate, il Governo accetterà soltanto quelle che concernono la politica generale del Ministero e che potranno venire discusse.

Frattanto la Commissione generale del bilancio preparerà il lavoro alla Camera.

Insomma il Ministero chiederà alla Camera di compiere, il lavoro assegnato alla sua competenza e tutelerà i propri diritti, respingendo tutte le mozioni e proposte che non abbiano carattere legislativo o di sindacato parlamentare.

Questi propositi del Governo saranno chiariti dall'on. Crispi nella riunione della maggioranza ».

Un progetto di legge sulla nomina dei deputati

Si assicura che il deputato Sani è intenzionato di proporre alla Camera un progetto di legge le cui basi sono queste:

Si elegga un deputato ogni centomila abitanti.

Il deputato la cui elezione fu annullata per corruzione, è ineleggibile per una legislatura.

Il collegio che per tre volte ha una elezione annullata per corruzione, è privato per una legislatura del diritto di eleggersi un rappresentante.

Una lettera d'intimidazione all'on. Biancheri

Roma 7 — La *Capitale* dice di essere informata da buona fonte che l'on. Biancheri avrebbe ricevuto una lettera contenente intimidazioni allo scopo di eliminarlo dall'agone parlamentare.

Fra queste intimidazioni ci sarebbe stata anche quella di attaccarlo per i disastri commerciali di suo fratello.

Egli, che conserva l'integrità del carattere, voleva ritirarsi sdegnato, ma le preghiere degli amici ne lo hanno dissuaso.

La sentenza contro la Banca d'Italia

Roma 7 — Sebbene non sia ancora pubblicata, ecco qualche ragguaglio sulla sentenza della Corte d'Appello, nella causa degli azionisti della Banca Romana contro la Banca d'Italia.

La sentenza condanna la Banca d'Italia al pagamento di quattrocentocinquanta lire per ogni azione e degli interessi al sei per cento decorrenti dal dieci agosto 1892, oltre alle spese del giudizio.

Alle Signore nervose il Nevrol apporta calma e benessere.

LA FRANCIA A KIEL

Telegrafano da Parigi alla *Tribuna*:

« Si conosce ormai completamente il programma della gita delle navi francesi a Kiel.

La corazzata *Hoche* e l'incrociatore *Dupuy de Lome* vi si recheranno direttamente.

L'avviso *Surcouf* invece, occupando il settimo posto fra il *yacht* inglese *Enchanteresse* e il russo *Grosiastchy*, parteciperà al corteggio traverso il canale.

Dopo la congiunzione con le cento corazzate a Kiel, l'ammiraglio Menard scenderà a terra con lo stato maggiore per essere presentato all'imperatore Guglielmo.

Gli ufficiali francesi assisteranno al ballo che darà il principe Enrico di Prussia.

Il 21 giugno, dopo la posa dell'ultima pietra del canale, avrà luogo l'ormai celebre rivista delle cento corazzate, 79 delle quali estere e 21 tedesche.

Il *yacht* imperiale si piazzerà fra l'*Hoche* e l'*Imperator Alexander II.*

Alle tre del pomeriggio avrà luogo il gran pranzo, nel quale l'imperatore Guglielmo avrà alla destra l'ammiraglio francese e alla sinistra il russo.

Quindi Guglielmo visiterà l'*Hoche*.

A mezzanotte la squadra francese lascierà Kiel.

Il *Soleil* scrive: « Dal momento che si va a Kiel, che si potè andare a Magenta, e che siamo tutti fratelli, allora perchè togliere tre anni alla vita dei francesi per il servizio militare e spendere un miliardo all'anno per nutrirli ed armarli? »

Lotta disperata fra due naufraghi

Ai 13 del mese corrente, a circa dieci miglia dal Tarkhankhilt, avvenne uno scontro fra due piroscafi russi *Kotzebue* e *Penderahlia*.

Per triste coincidenza, questo scontro avvenne nello stesso punto, nello stesso giorno della settimana e nella stessa ora, in cui avvenne la terribile catastrofe del *Wladimir*, che costò la vita a 400 persone.

Anche nello scontro del *Kotzebue* accaddero episodi che ricordano gli atti del più crudele egoismo, commessi dagli ufficiali russi del *Wladimir*.

Nella catastrofe del *Kotzebue* si hanno pure 5 vittime umane: due passeggeri e tre uomini dell'equipaggio. Di questi ultimi, uno morì in seguito all'urto, e due in seguito all'affondarsi di una imbarcazione, nella quale erano montati per mettersi in salvo. I due passeggeri annegati sono una signora, la cui identità non si è potuto ancora constatare, ed il capitano Lazarewitsch, del piroscafo russo *Rurik*, il quale viaggiava a bordo del *Kotzebue* come semplice passeggero.

Subito dopo l'urto, la signora, pazza dalla disperazione, coi capelli sciolti, si mise a correre su e giù per la coperta, invocando soccorso, pregando i marinai di darle una salva-uomini.

Ma le sue strazianti preghiere non seppero commuovere nessuno dell'equipaggio: i marinai non pensavano che a mettere in salvo sè stessi. Finalmente, all'ultimo istante, la signora, non si sa come, riuscì a trovare un salva-uomini e scese in una imbarcazione insieme al capitano Lazarewitsch ed a due marinai.

Ad un tratto l'imbarcazione si capovolse ed i quattro fuggiaschi scomparvero sott'acqua, ma subito dopo ricomparirono a galla.

Il capitano però, che non era munito del salva-uomini, in un batter d'occhio fu sopra alla signora e tentò di levarle il salva-uomini.

Ella, visto che la si voleva privare dell'unica speranza di salvezza, oppose un'accanita resistenza afferrando il capitano per il collo.

Così, lottando disperatamente, i due naufraghi giunsero sotto alla ruota del piroscafo e scomparvero per non più ritornare a galla.

La stampa russa rileva, con vibrate parole, l'enorme vigliaccheria del capitano Lazarewitsch.

Cronaca delle disgrazie

Terremoto — Temporali — Inondazione — Un treno deviato — Morti e feriti per lo scoppio di una caldaia.

Graz 7 — Nel pomeriggio si sentirono tre violenti scosse di terremoto a Trofajach, Schemraben e St. Kathrein. In diverse provincie dell'Austria Ungheria ieri caddero pioggie torrenziali e grandinate, che causarono grandi danni.

Stuttgart 7 — È ufficialmente constatato che in seguito a una inondazione del fiume Eijach, 50 persone sono annegate, 30 case distrutte e molti edifici danneggiati.

Vienna 7 — A Fünfkirchen (Ungheria) in seguito a una inondazione, causata dal temporale della scorsa notte, un treno merci deviò presso Nemedi. Quindici vagoni andarono distrutti; nella disgrazia non si ebbe a deplorare nessun ferito.

Nimes 7 — In seguito all'esplosione di una caldaia nella cava di Verarede, 6 operai rimasero morti e 3 gravemente feriti.

La Nocera non fa miracoli ma fa molto bene.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1352). I Triestini si associano a Mainardo conte di Gorizia e invadono il Friuli.

×

Un pensiero al giorno.

L'ultimo grado di perfezione a cui possa aspirare un Governo è quello di rendersi inutile.

(Heine).

×

Cognizioni utili.

Una signora si lagna che le cadono i capelli: ha provato mille acque e lozioni invano, e l'olio di lino, di nocciuole, ecc.

Lasci in pace l'olio, che non giova a nulla. Piuttosto lavi la testa frequentemente con acqua tiepida leggermente alcalina, e giornalmente la strofini con la seguente mistura: sublimato corrosivo centigrammi 20, sciolti in alcool grammi 10, cloruro di ammonio grammi 2; acqua di rose grammi 160.

×

La sfinge. Monoverbo.

ALPSSS

Spiegazione del monoverbo precedente.

ACCIDIA (accidia)

×

Per finire.

Una signorina.... per modo di dire, esclama, in un momento di confidenziale abbandono:

— Il primo uomo che ho amato, sono stati degli studenti.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

I friulani (furlani) a Venezia

(Dal *Mente e cuore* di Trieste)

Hanno un bell'assegnare il Marinelli, il nostro Occioni-Bonaffons, il Joppi, il Di Prampero del Friuli, precisi confini a questa forte regione (dal monte Cavallo o dalla Livenza sino alle pendici dell'Alpi Giulie e al golfo di Trieste). Il loro Friuli s'estende ben altramente secondo la geografia del popolo veneziano, il quale non è vero che per *furlan* intenda soltanto, come vuole Boerio nel suo Dizionario « uomo originario, o meglio nativo, del Friuli ». *Furlan* è invece chiunque provenga dalla *terraferma*, sia poi da Sacile o da Bergamo, da Trento o da Bassano, non importa. Ma che dico da Trento o da Bassano? Non viene forse battezzato egualmente lo stesso ortolano del nostro estuario, che del Friuli non vide mai nemmeno una foglia?

Comunque, la morale è questa: che, dalla regione friulana, cernide, *galeotti* (uomini che s'ingaggiavano a servir volontari nelle galere), *condultori di quercie* per l'arsenale, e sarti e panattieri e facchini e terrazzai calarono in sì gran numero e per tanto tempo in Venezia da generalizzare il loro nome di *furlani* a tutti gli uomini che qui con-

---

APPENDICE DEL *FRIULI* (3)

ANNA BERTON-FRATINI

FALLO ANTICO

Per la prima volta pronunciava il nome di Nello prostata ai piedi della contessa.... sentì il suono della sua voce ripercuotersi nel cuore con un eco profonda. Una gran luce l'abbagliò, intravide l'amore, il delirio che soffocato uccide.... ucciderebbe anche lei. Si rialzò dignitosa ed aspettò il destino tremante.

— Che Nello ami qualche nobile fanciulla? Vi sarà l'ostacolo.... sarei tentata a crederlo; ma quest'ostacolo deve essere quasi insormontabile se ne muore! — La San Dionigi dimentica di Emilia parlava a se stessa, ma la giovane che notò, rabbrividì, e il veleno fatale della gelosia le strappò un gemito.

— Va, figlia mia, va — ripetè stanca, fredda la contessa, incapace a sostenersi più oltre nella lotta del dubbio.

IV.

La villa dei San Dionigi era degna del nome aristocratico dei suoi signori, degna di quel verde che la faceva corona, di quelle acque che la zampillavano intorno. L'edifizio sontuoso ed antico ricordava il feudale castello pieno di segreti e di poesia, il parco tutto a giravolte, a salite, a discese era un incanto. L'edera abbarbicata agli alberi, ai ponticelli, alle colonne spezzate cresceva, invecchiava dappertutto, sposandosi in alto a foglie di platano o di ontano: v'era una profusione di arbusti fioriti, di grossi tronchi secolari, un misto di gaio e di severo, che soggiogava l'animo il più ribelle alla poesia della natura.

Dacchè la San Dionigi, seguita da tutta la famiglia era venuta a stabilirsi alla villa, sembrava che un'onda di concordia e di amore ravvivasse quei marmi, quelle grotte, quei fiori.

La giovane contessina al braccio del suo fidanzato percorreva i viali, rapita alle care espressioni che le schiudevano un nuovo mondo. La vecchia contessa, pensosa ma tranquilla, sostenuta da Emilia, non mancava mai di fare i suoi giri nel parco e ricordi antichi le mettevano sul labbro accenti dolcissimi. Così Emilia fra quelle bellezze, quella pace solenne e l'aria vibrata delle valli, divenne ancor più splendida e forte.

In una sera di settembre la fanciulla, indugiatasi alquanto davanti ad una serra, vide sbucare dal verde il conte Nello. Lo guardò. Era bianco, come stanco; egli solo, malgrado la serenità degli altri, covava il suo lento malore. Emilia ne ebbe pietà, rammentò la supplica fattale dalla sua benefattrice, e volle tentare una prova suprema. Fino allora l'aveva fuggito tremante, sospettosa, ma in quel momento non seppe frenarsi. Si avvicinò a lui sommessa, timida e con una voce che veniva dal cuore disse al giovane:

— Sempre melanconico!

— Buona sera, mia cara Emilia, quest'umido mi fa male.... addio!

La fanciulla aprì i suoi occhioni sorpresa, capì che aveva scelto male l'occasione e, rassegnata, giunse le mani, lasciò cadersi il mento sul petto. Nello s'avvide subito di quel tumulto, ritornò indietro e prendendo pel braccio Emilia fece uno sforzo e disse:

— Vieni con me, ti dirò tutto, tutto.... giacchè lo vuoi, lo vuole il mio cuore torturato. La ragazza lo seguì senza esitare, mentre l'ombra cupa del fogliame li avviluppava entrambi.

Così, quasi correndo, egli le parlava concitato, cupido all'orecchio; sembrava un demone superbo, che confessando la sua colpa vedesse innanzi a sè il cupo abisso della disperazione.

Ad un tratto egli si arrestò e guardando fiso fiso Emilia, chiese: — E tu, e tu... che ne dici?...

Ella arrossì, s'arrovesciò un po' indietro con la vita flessuosa ed alzando le braccia verso il cielo esclamò:

— Dio mio!

Gli occhi mandavano lampi; la figlia dei monti avrebbe voluto domare il cuore, l'ambascia, il desiderio, e nol poteva. Lui, smorto, patito, ma bello ancora, teneva immote le sue pupille in quelle di lei, che come tocca da ferro magico, gli balzò al collo senza parole!

E si baciarono, non una, ma cento volte, e Nello sulle floride guancie di Emilia bevve la vita a lunghi sorsi, avvinto, smarrito nella voluttà, che annienta il pensiero e la virtù.

Da quella sera Emilia, obliando completamente sè stessa, concesse intrepida a Nello tutte le ebbrezze, commise audacie e follie. Egli, come ravvivato dal soffio ardente della felicità giunta al suo apogeo, non voleva di più, appariva un altro. In pochi mesi acquistò ciò che aveva perduto, salute e spirito. La contessa ne era rapita e di nulla sospettava. Nello aveva promesso ad Emilia che le darebbe il suo nome appena avrebbe vinto la madre, forse inflessibile nell'orgoglio. Nessuno s'avvide di ciò che accadeva, tanto più che la bella fanciulla era il sorriso della casa dopo il matrimonio della contessina.

La San Dionigi non potè più passare un'ora del dì senza sentirsi vicina Emilia, e questa, al contatto con sì eletta signora andò acquistando modi e dolcezze affatto signorili. Smise il suo antico costume senza ribellarsi, si vestì di lane ricche e di morbida seta secondo la circostanza. In società fu invidiata ed ambita. Emilia, finite le sue giornate, attendeva alla notte... Nello, l'amor suo, il suo sposo. Al mite chiarore della luna i due amanti, giunte le mani, giuravansi amore e fedeltà per tutta la vita.

Alle volte si contemplavano allo specchio innamorati delle loro sembianze. Così stretti al fianco l'uno dell'altro contavano le ore adorandosi. Egli le ripeteva: — Vedi, Emilia, questo palazzo, queste sale.... son le tue stanze, sono il nostro nido. I tuoi figli porteranno il mio nome, tu sarai la mia regina!

E parlando così, non mentiva no, non ingannava l'ingenua ed ardente fanciulla, che gli aveva affidato l'onor suo.

V.

— Nello... son madre! — balbettò un giorno disperata Emilia. Con le mani avvinte, gli occhi immoti passò un secondo, un lampo. Ma quel lampo esulcerò il cuore dei giovani. L'irreparabile era di fronte a loro, nessuno scampo ormai. Il conte non pensò che alla sorpresa, allo sgomento della vecchia signora, quando la crudele rivelazione le verrebbe appresa. Lì stava l'ostacolo, il guaio terribile. I due amanti impallidivano, non potevano più trarre il respiro, quasi avessero sul petto una pietra.

Emilia bianca come cera tremava tutta, stava per venir meno. Nello la guardò, la guardò così pallida, sfatta; pareva un'altra. I tratti nobilissimi del volto spiccavano netti, regolari, dandole una distinzione che il colorito della salute spesso toglie. Quell'aria di languore, soggiogò intieramente l'innamorato giovane, che traendo Emilia quasi con violenza allo specchio, esclamò:

— Dimmi, dimmi tu, se Dio non ci ha creati l'uno per l'altro!

E lo specchio riproduceva fedelmente gli occhi neri, il naso dritto, le labbra vivide, audaci su quel pallore.

— Quasi mi assomigli — disse Nello — eppoi... sei buona, dolce, schietta. Vieni, vieni subito dalla mamma, essa non può, non deve odiarti!

Emilia si turbò tutta, la prese all'improvviso una grande soggezione per quella

vengono dal di fuori e che lavorano al par di loro in faticosi mestieri, ai quali il nostro popolino non volle e non vuole acconciarsi; nè ci fu mai verso che quella *gente*, tanto varia d'indole e di abitudini dalla nostra, potesse fondersi insieme. Quelli, sobrii, procaccianti, operosi, economi al punto da sostentare coi non pingui guadagni sè e i loro vecchi, e porsi il gruzzoletto da banda, i maschi a comperare il campicello, le femmine a ragranellare quel po' di dote; questi (parlo, e s'intende, dei più) sregolati, imprevidenti, amici della crapula, meglio disposti a vociare per le strade rivendendo mercanzia da nulla, di quello che ad aggobbire in aspre fatiche. Da ciò un'uggia tra gli uni e gli altri mai smessa, una gelosia e un beffeggiamento ingiusti quanto immeritati(*) un po' infine d'invidiuzza che sarebbe ormai tempo cedesse il posto ad una nobile emulazione.

Domandate del resto a tante ricche nostre famiglie donde provengano quei loro domestici che le servono fedelissimi da lunga pezza di tempo; domandate agli speziali, dei lor facchini, a banchieri e a negozianti, de' loro commessi; e vi risponderanno tutti che sono friulani, di quelli propriamente nati nel Friuli, perchè dovunque si reclama costante attività abbinata ad onestà indiscutibile, non falliscono nè hanno mai fallito alla prova.

Insomma, ce ne troviamo bene noi, e se ne trovano bene essi, tanto è vero che continuano a venirci, *come venivano secoli fa*, il che è provato dal nome d'alcune vie (*la calle dei Furlani*) nei pressi di sant'Antonino, ed inoltre da un Decreto dei Dieci 25 settembre 1454, in cui si obbligano i *portatori di secchie di vino, i Bastasi, i Facchini e tutti i Furlani* ad intervenire in tutti gli incendii, senza alcuna retribuzione, sotto pena, mancando, d'essere *banditi per due anni da Venezia* (**). Si sa inoltre (nota Tassini nelle sue *Curiosità Veneziane)* che avevano *loro scuola di divozione* in Chiesa di San Basso sotto il patrocinio di San Pio I. fin dal febbraio 1643 m. v., di dove verso il 1750 si trasportarono in quella di San Giovanni del Tempio, volgarmente detta *San Giovanni dei Furlani*, nella quale construssero la propria arca coll'iscrizione:

Arca della Scola di S. Pio MDCCXLVII

Oh, se molti popolani s'appropriassero la parsimonia e l'operosità di que' robusti e sobrî operai! Quanti *bàcari*, quanta scioperataggine, e quanta miseria di meno!

Dott. Cesare Musati.

*) Di che porgonsi a documento parecchi de' nostri proverbi: *Dime ladro, dime can, ma no me dir furlan — Nè fasioi nè furlani no xe grasia de Dio — Dal furlan, nè bon vento, nè bon cristian — In Friul i impianta fasioi, e i nasse ladri.....*

**) R. Archivio di Stato in Venezia. Cons. X Misti Reg. Num. 15.

Sandaniele, 7 giugno.

Comizio agrario.

Il nostro Comizio risorge ora sotto lieti auspici essendo stato ricomposto il Consiglio direttivo, di cui assumerà la presidenza il dott. Carlo Mylini, che è animato da eccellenti idee. Ne sarà segretario il valente signor Pietro Allatere, mercè la cui opera saggia e prudente il Comizio ha potuto stare in piedi finora.

Sappiamo che il Consiglio quanto prima provvederà all'acquisto di quelle merci i cui contratti si fanno in questa stagione. I superfosfati, gli zolfi, il solfato di rame, il panello di lino, ecc., saranno sottoposti, prima dello smercio e per garanzia degli acquirenti, all'esame chimico del prof. Nalino dell'Istituto tecnico di Udine.

Al Comizio così rinnovellato auguriamo vita prosperosa, poichè la provvida istituzione ridonderà a vantaggio dell'agricoltura.

Aggressione, arresto e fuga.

Dalla Bassa, 6 giugno.

Il giorno 3 corrente verso le ore 6 pom. circa, a metà dello stradone fra Ronchi e Begliano, due vetturali di Aquileja reduci dalla stazione di Ronchi, incontrarono la ragazza diciottenne Albina Sandrin di Fiumicello, che si restituiva a Monfalcone, dove serviva in una famiglia. Uno dei due vetturali, certo Spazzapan di Breskovizza presso Gorizia, balzò dalla propria vettura e si mise dapprima a scherzare colla ragazza, ma lo scherzo rivestiva il carattere di un'aggressione, poichè le *strappò dal collo un medaglione producendole* anche una leggera graffiatura.

La danneggiata si portò subito al posto di gendarmeria di Pieris, raccontando l'accaduto. Il comandante di quel posto con lodevole premura si recò ad Aquileja, e due ore dopo il vetturale Spazzapan, unitamente al di lui compagno di viaggio, certo Quargnal di Aquileja, erano arrestati. Quest'ultimo, dopo 36 ore, venne rimesso in libertà.

La nota comica. Ieri 5 corr. alle ore 1 1\|2 pom. l'arrestato vetturale Spazzapan approfittando dell'occasione che il portone delle carceri di Monfalcone non era chiuso, se la svignò e finora non fu più ripreso.

IL PANE.

Riceviamo da Rivignano le seguenti notizie sulla produzione e consumo di quel forno rurale:

« Il consumo del pane va generalizzandosi tra i contadini, tanto, che il nostro forno comunale fa 10 e più cotte al giorno, ed il Consiglio d'amministrazione è in procinto di doverne costruire un secondo, ed in ciò merita incoraggiato anche perchè non nascano interruzioni nelle cotture, quando l'unico forno che abbiamo, per il grande lavoro che fa, dovesse abbisognare di riparazioni; nel qual caso il secondo forno potrebbe essere utilizzato cuocendo pane, con due squadre di operai, giorno e notte.

Il forno rurale è d'altronde largamente provveduto di capitali propri, per modo che la nuova costruzione non dipende che da un sì del Consiglio.

Da quanto ho capito, pare che il nostro benemerito sindaco signor Giacomo Gori, pensi pel 1896 di fare che il forno, coi suoi mezzi e col suo credito, acquisti e distribuisca ai contadini i concimi chimici, da pagarsi, senza interessi, a raccolto fatto, recando così loro il vantaggio di ottenere un prodotto maggiore di prima di 1\|3 o 1\|4.

Anche coi pozzi artesiani andiamo bene. Siamo dunque in pieno progresso».

Un fulmine che ammazza cinque bestie.

Fagagna, 8 giugno.

La scorsa notte in una casa colonica del conte Asquini, abitata dalla famiglia Freschi, cadde un fulmine ed uccise quattro bovini ed una suina pregna. Al momento nessuno s'accorse; solo questa mane il boaro del conte Asquini entrando in istalla trovò gli animali in quello stato.

Il danno del fabbricato è piccolo.

La condanna dell'avv. Zanussi

Ieri si è chiuso presso il Tribunale di *Pordenone, il processo contro l'avv.* Pietro Zanussi di Aviano, costituitosi, com'è noto, nel passato febbraio in carcere dichiarandosi reo di falsi e truffe. La Giustizia ha pronunciato il suo verdetto condannando il reo-confesso a 3 anni, 10 mesi e 20 giorni di reclusione.

Orario Ferroviario

(Vedi avviso quarta in pagina)

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio comunale.

Iersera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio comunale sotto la presidenza dell'assessore anziano cav. co. Antonio di Trento.

Erano presenti i consiglieri signori: Antonini, Beltrame, Canciani, Capellani, Casasola, Cossio, Cozzi, Dianan, Leitenburg, Mantica, Marcovich, Mason, Masotti, Measso, Minisini, Muzzatti, Pecile, Pirona, Raiser, Romano, Sandri, Trento, Vatri.

Giustificarono l'assenza i consiglieri Biasutti e Groppiero.

Il Presidente conte di Trento, fa dar lettura dal segretario della lettera del cav. uff. Elio Morpurgo, colla quale presentò le dimissioni dalla carica di Sindaco.

La lettera è del seguente tenore:

« *Pregiatissimo signore*
conte cav. Antonio di Trento,
assessore anziano del Comune di
Udine.

La lusinghiera conseguita elezione a deputato del Collegio politico di Cividale, mi obbliga di rinunziare all'ufficio di Sindaco di Udine.

Nel lasciare il posto onorifico, porgo — commosso — vivissime grazie all'onorevole Consiglio per la fiducia deferente ognora manifestatami, ed alla spettabile Giunta per la costante, preziosa sua collaborazione.

Accolga, pregiatissimo signor Assessore, e voglia presentare ai colleghi, le mie più sentite espressioni di stima ed amicizia.

Udine, 30 maggio 1895.

Devotissimo
Elio Morpurgo ».

Il consigliere Mantica dice che l'opera prestata con zelo ed attività impareggiabili dall'egregio cav. Morpurgo è stata tale che al Consiglio comunale *corre obbligo di votargli un atto di ringraziamento*. È doveroso, conchiude il consigliere Mantica, che i morituri salutino il morto.

Il consigliere Sandri dice che ebbe occasione di combattere dal suo banco parecchie proposte della Giunta, ma è lieto di constatare che il contegno tenuto dal Sindaco fu sempre sereno ed imparziale. Il cons. Sandri non ha mai notato segni d'impazienza o d'intolleranza nemmeno quando dai banchi dell'opposizione sorgevano interruzioni. Lo trovò *sempre d'una cortesia squisita, gentile* ed imparziale: un magistrato cittadino disposto sempre ad arrendersi per il pubblico servizio.

Chiuse dichiarando che, senza far dedizione dei suoi principi, s'associa con lieto animo alla proposta del consigliere Mantica.

Il presidente dichiara che la Giunta s'associa ben volentieri alla proposta dei consiglieri Mantica e Sandri ed invita il Consiglio ad approvarla con alzata personale.

Tutti i consiglieri si alzano dai seggi.

Indi il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Approvò, in seconda lettura, il concorso di L. 2000 annue — per cinquanta anni ed entrando a far parte del consorzio — per la costruzione del ponte sul Tagliamento a Pinzano.

Deliberò di transare nella lite promossa dall'Impresa Rizzani per pagamento di lavori eseguiti nel 1872, pagando alla ditta medesima la somma di L. 1626.76.

Approvò *il Consuntivo 1894 della* Metropolitana e Confraternita del SS. di Udine.

Approvò il Consuntivo 1894 della Cassa di Risparmio di Udine.

Accordò, in seconda lettura, la pensione di lire 700 alla vedova del fu Mattia De Poli, maestro di grado superiore.

L'introduzione dei vini italiani in Austria

Il nuovo regolamento.

Il nuovo regolamento per la introduzione dei vini italiani in Austria sarà pubblicato oggi a Roma, a Vienna e a Budapest nel testo ufficiale.

Il rilascio dei certificati d'origine viene dal nuovo regolamento circondato d'infinite cautele. I certificati dovranno essere rilasciati dai consoli austriaci o dai prefetti, sottoprefetti o sindaci, i quali non li rilascieranno se non dopo avuta la prova sicura che si tratti veramente di vini aventi il diritto al dazio di fior. 3.20 in oro per entrare in Austria. I certificati dovranno essere vidimati dei consolati d'Austria, i quali non firmeranno per formalità, ma chiederanno alle autorità italiane spiegazioni e informazioni sui certificati presentati e potranno anche domandare prove della genuinità della provenienza dei vini e informazioni sugli speditori.

Mancando l'assoluta sicurezza trattarsi di vini aventi diritto alla tariffa minima, i consoli d'Austria potranno rifiutare senz'altro la firma e, mancando questa, i vini non potranno partire.

I vini poi dovranno nello stesso tempo che le autorità italiane o i consoli austriaci avranno rilasciato i certificati d'origine, essere posti in recipienti che porteranno i sigilli dell'autorità che rilasciò il certificato. Questo sigillo deve servire di garanzia che in alto mare non vengano fatti miscugli o versati vini greci nelle botti dei vini italiani. Il sigillo deve quindi arrivare intatto. In caso contrario il vino sarà respinto, cioè non sarà adaziato con la tariffa minima.

I boccaporti delle navi cisterne dovranno pure essere sigillati, e prima cura delle autorità doganali nei punti d'arrivo sarà appunto quella di verificare i sigilli.

Inoltre le autorità italiane si impegnano a sorvegliare direttamente nei punti d'imbarco il versamento dei vini nelle navi-cisterne garantendone la qualità e la quantità: e il sigillo avrà appunto questo significato di garanzia. I consoli d'Austria avranno pure diritto di controllare tali operazioni.

Il nuovo regolamento dispone poi che *i vini italiani*, i quali giacquero *in un* deposito assieme a vini stranieri, sieno esclusi assolutamente dal beneficio della clausola.

Restano ferme le analisi facoltative dei vini all'arrivo a Fiume e a Trieste.

Scuola e famiglia. Il Consiglio dell'Associazione « Scuola e Famiglia » dopo qualche riunione per la nomina del Presidente, Vicepresidente, ecc., ed accordi preliminari, nell'ultima seduta decise d'aprire l'« Educatorio » appena terminati gli esami nelle scuole elementari.

La benefica istituzione, accoglierà, per ora, un dato numero di fanciulli, a seconda delle proprie forze; confidando nell'appoggio morale e materiale d'ogni classe di cittadini, affinchè possa estendere il soccorso e trarne largo vantaggio.

Fra giorni un apposito incaricato si presenterà a raccogliere le somme sottoscritte; mentre il Consiglio è certo che i soci risponderanno solleciti all'appello, li prega di presentarsi presso le persone amiche, onde vengano a rinforzare l'esercito che si dispone a combattere l'aria mefitica, l'abbandono, la miseria, l'ignoranza, tutti i nemici terribili dei fanciulli sfortunati.

Guidata sapientemente dall'on. senatore Pecile, coll'aiuto dei consiglieri animati da nobile zelo, la nuova Istituzione nasce colla ferma speranza di portare utile e decoro alla città. Qui s'addice il vecchissimo: l'unione fa la forza — giacchè il contributo di molti, vorremmo dire di tutti, i cittadini, darà incalcolabili benefici alla presente e più alla generazione futura.

Ed il vecchissimo suddetto ci ritornerà involontario sulle labbra, se, nel riflettere ai frutti dell'« Educatorio » vorremmo calcolare che ogni modesto cittadino potrà andare superbo d'avervi contribuito colla spesa di *meno d'un centesimo al giorno!*

Elena Fabris-Bellavitis.

R. Scuola Tecnica di Udine. Gli esami di ammissione alla classe I. tecnica comincieranno la mattina del 13 luglio p. v. alle ore 7.

L'iscrizione a tali esami deve essere fatta non più tardi del giorno 8 luglio presentando alla Direzione l'istanza su carta bollata da centesimi 60, la quietanza del pagamento della tassa prescritta, e gli altri documenti voluti dalla legge e dai regolamenti.

Circolo liberale politico operaio. I soci sono convocati questa sera alle ore 8 e mezza in assemblea generale, nel Teatro Nazionale, per la nomina di una Commissione per compilare la lista dei candidati al Consiglio comunale.

Udine, 8 giugno 1895.

La Rappresentanza.

Società operaia generale. Domani alle ore 11 nei locali della Società, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria di seconda convocazione, per trattare sull'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Cucina economica. Ci viene comunicato:

« Si ricorda che domani 9 corr. alle ore 10 avrà luogo l'assemblea degli azionisti della Cucina economica nel proprio locale all'Ospitale Vecchio. Si raccomanda l'intervento. »

Società Ciclistica « Friuli ». Il giorno 9 giugno avrà luogo una gita sociale coll'itinerario Udine-Faedis-Cividale.

La partenza dalla sede sociale avverrà alle ore 14.

Un nuovo freno per i velocipedi. Il signor Tribuzio di Torino inventò un potente freno per velocipedi. Col freno Tribuzio non si sposta la mano dal manubrio, non si vedono più le aste di leva del freno; ma solo premendo un *bottone ed abbassando il manubrio*, si ottiene che la ruota direttrice sia potentemente frenata ed istantaneamente.

Istituto Filodrammatico. Ci viene comunicato:

« Questa sera avrà luogo l'assemblea generale dei soci per passare alla nomina della nuova Rappresentanza. Un gruppo di 64 soci raccolti in seduta preparatoria deliberava a maggioranza di votare per la seguente lista:

Baschiera avv. Giacomo, Beltrame Antonio, De Candido Domenico, Della Rovere avv. Gio. Batta, Doretti Francesco, Doretti dott. Virginio, Ederle Luigi, Florio co. Daniele, Guidetti-Landini dott. Guido, Rea Giuseppa, Riva dott. Giuseppe, Tecchio Antonio.

Le urne per la votazione resteranno aperte fino alle ore 10 ».

Treno speciale. In occasione delle feste di beneficenza che avranno luogo a Cividale domani 9 corrente, la Società Veneta ha disposto che nella notte dal 9 al 10 detto, sia effettuato un treno speciale di ritorno Cividale-Udine, regolato dal seguente orario:

Cividale	p.	23.55
Moimacco	a.	0.2
Remanzacco	»	0.11
Udine	»	0.26

Prezzo dei biglietti festivi di andata-ritorno da Udine a Cividale: prima classe lire 1.95; seconda 1.45; terza 0.95.

Congregazione di Carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di *maggio*:

		N.		L.
da L. 3 a 5	N.	571	per L.	2190.—
» » 6 a 8	»	131	» »	884.—
» » 9 a 12	»	30	» »	312.—
» » 13 a 15	»	6	» »	89.—
» » 16 a 20	»	3	» »	57.—
» » 21 a 30	»	1	» »	30.—
» » 30 a 40	»	—	» »	—.—
» » 40 in su	»	—	» »	—.—
Totale	N.	742	per L.	3,562.—
in razioni alim.	»	25	» »	125.55
Totale	N.	767	per L.	3,687.55
Somma precedente			»	16,022.93
Totale			L.	19,710.48

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 3 ricoverati nell'Ist. Tomadini	L. 45
» 4 nella Pia Casa Derelitte	» 60
	L. 105
Mesi antecedenti	» 495
Totale	L. 600

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese)	L.	65.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio	»	12.—
Giornale di Udine per minestre	»	21.—
Totale	L.	98.—
Mese antecedente	»	4,982.30
In complesso	L.	5,080.30

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Mercato foglia di gelso. Grande quantità di foglia fu portata oggi al mercato, trovando prontamente *compratori. I prezzi sono presso a poco* sempre gli stessi: senza bacchetta da L. 5 a 8, con bacchetta da L. 4 a 6.

---

casa, per quel nome, per la contessa di San Dionigi, che la povera sua madre nominava a bassa voce in segno di rispetto profondo. Intuì vagamente l'enorme affronto ch'ella infliggeva a chi beneficandola non altro chiedeva di farla felice.

— Muoviti... Vieni, Emilia!

— Non posso... Dio mi grida che sono una misera creatura, ho il piombo ai piedi.

— Vieni.

Emilia vacillò e intontita seguì Nello via via per l'ampie sale, tutta stretta dall'angoscia, dal terrore.

La San Dionigi lavora calma, riscaldata dal raggio di sole che s'insinua circospetto attraverso le tende preziose color d'avorio. Vede avanzarsi i due giovani ed un ineffabile sorriso di compiacenza sfiora il labbro esangue. Lenta, lenta depone il ricamo, e quando rialza il capo li scorge inginocchiati innanzi a sè.

Tante volte negli ultimi tempi, in quelle ore tranquille del pomeriggio, erano apparsi alla contessa i due giovani carezzevoli come in tal *punto; essi per vezzo* s'inginocchiavano, beati di ricevere una carezza, una dolce parola. Ma perchè in quel giorno erano pallidi, sformati in viso? perchè tremavano?

Il cuore malato della San Dionigi, cominciò la sua terribile danza nel seno.

— Che avete?

Nello, alzando il nobile e audace sguardo in volto alla madre, disse:

— Ci amiamo!

— Ci amiamo — ripetè Emilia piegandosi, allungando le braccia alle ginocchia della contessa. Questa fremente, con un disgusto di tutto l'esser suo, allontanò con forza i due amanti e mandò un tal lampo dalle pupille, che annichilì il coraggio di quegli infelici. Allora, alzandosi maestosa, la contessa drizzò lo sguardo in alto, e ritrovando nel comando l'antica energia, esclamò severa:

— Non dovete amarvi mai... mai, capite... mai!....

Emilia allibì, Nello aggrottò il ciglio e stette per prorompere, ma la San Dionigi ripetè di nuovo « mai! » con *tal atto, che non ammise replica.*

La sventurata fanciulla, fiera dell'onor suo, atterrita all'intimazione superba, balbettò:

— Pietà.... son madre!

— Dio tremendo! — gridò la contessa, alzando le braccia scarne. I tratti del suo viso si ricomposero nella quiete suprema di chi sta per lasciare il mondo; cadde sulla scranna con le mani sul cuore anelante.

— Nello..... Emilia..... siete fratelli!...

Un grido d'orrore si sprigionò dal *petto del giovane, che attaccandosi stretto* alla madre si lamentò senza parole come uomo ferito.

— Perdonai a tuo padre — disse solenne la San Dionigi — amai come figlia costei..... non dovevo morire disperata!....

I giovani baciavano le mani diaccie della madre, che dopo una scossa violenta si riversò all'indietro, morta.

FINE

Casse postali di risparmio. Riassunto delle operazioni a tutto il mese di marzo 1895:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 2,871,657
Idem emessi nel mese di marzo	» 30,579
	N. 2,902,236
Id. estinti nel mese stesso	» 20,656
Rimanenza	N. 2,881,580
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 443,816,131.36
Depositi del mese di marzo	» 22,182,743.55
	L. 465,998,874.91
Rimb. del mese stesso	» 19,602,986.15
Rimanenza	L. 446,395,888.76

Ancora i galiziani. Sappiamo che in giornata l'Autorità di P. S. ha dato opportune ed energiche disposizioni ed ordini agli affittaletti onde impedire che vengano ricoverati gli emigranti galiziani a mucchi sulla paglia, ma soltanto su appositi letti, nei sensi della relativa ordinanza municipale.

Sappiamo anche che detta Autorità ha pure provveduto per evitare lamentati inconvenienti nei riguardi della pubblica moralità.

Benissimo!

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 97, del 5 giugno 1895, contiene:

— Nel giorno 30 luglio p. v. presso il Tribunale di Udine seguirà la vendita a pubblico incanto dei beni immobili siti in Udine di proprietà Agosti Francesco fu Agostino.

— A richiesta di Monti Valentino di Nogaro venne, dall'usciere addetto al Tribunale di Udine, notificata sentenza a de Vucetich cav. Michele De Biellis di Trieste e consorti di pagare lire 1707.50 a titolo risarcimento danni, più lire 310.60 di spese.

— Ad istanza di Pancino Guglielmo fu Antonio di Portogruaro venne aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione delle lire 882.91 residuate dalla vendita di immobili esecutati a Daniotti Luigi fu Domenico da Sesto al Reghena.

— Ad istanza di Tami Barbara fu Vincenzo di San Vito al Tagliamento venne aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione delle lire 5434 24 residuate dalla vendita di immobili esecutati a Trentin Rosa maritata Scalettaris di San Vito al Tagliamento.

— Il termine utile per fare l'offerta non minore del sesto sui beni immobili siti in Pordenone, stati deliberati per lire 1278.59 da Giacomini Umberto di Antonio, scade, presso il Tribunale di Pordenone, nel giorno 15 giugno corr.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento della ditta Braida Giovanni fu Giuseppe di Pordenone ed ha nominato a curatore provvisorio l'avv. Enea Ellero.

— L'usciere del Tribunale di Udine ha notificato a richiesta del sindaco di Tarcetta alla frazione di Lonk comune di Borgogna (Austria), il precetto di pagare al comune di Tarcetta la somma di lire 4372.11 ed accessori entro 30 giorni, passati i quali procederà alla vendita dei beni stabili in mappa di Saduino.

— Nel giorno 20 giugno corr. presso l'ufficio municipale di S. Odorico seguirà l'ultimo e definitivo incanto per l'appalto della condutture d'acqua scoperta ad uso degli abitanti di Flaibano. L'ultimo importo è di lire 2345.80.

Buona usanza.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Mulinaris Francesco: Ditta Olivo Giacomo lire 1, De Paoli fratelli 1, Romano Nicolai, Caffè Svizzero 1, Del Giudice Pietro 1, Trevisin Giovanni 1, Forster Armando 1, Ferrucci Arturo 1, Zorzutti Antonio 1, Zuliani Antonio 1, Sartogo Pietro 1, Peressini Angelo 1, Zoratti Antonio 1, Linda Andreoli Anna 1, Vincenzo Deotti e C. 1.

Bertuzzi dott. Francesco: Michieli Riccardo di Pocenia lire 1, Varmo (di) co. dott. Giov. Batt. 1.

Treo-Martini Caterina: Degano Giov. Batt. di Pasian di Prato lire 1, Levi avv. Giovanni 1, Ferrucci Giacomo 1, Minini dott. Luigi 2, Cantarutti ing. Giov. Batt. 1, Lupieri avv. Carlo 1, Ferrucci Arturo 1, Valentinis dott. Gualtiero 1.

Sbroiavacca Giovanni di Conegliano: Tami Angelo e moglie lire 2.

Barei Anna: Rizzi Ermenegildo lire 1.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per la Società Reduci e Veterani in morte di *Raho-Sutto Lucia:* Nimis dott. Giuseppe lire 1.

Treo-Martini Caterina: Nimis famiglia lire 1, Bentuzzi Pietro 1.

Mulinaris Francesco: Pittini Vincenzo lire 1.

Le offerte si ricevono alle librerie fratelli Tosolini in piazza V. E., Paolo Gambierasi in via Cavour e Marco Bardusco in Mercatovecchio.

— Per la Società Dante Alighieri in morte di *Francesco Sbroiavacca* di Conegliano: fratelli Beltrame lire 1.

Treo-Martini Caterina: Ettore Corradini-Monaco lire 1.

Giacomo de Paoli di Pordenone: Agostino Calla lire 2.

— Per il Comitato Prot. dell'Infanzia in morte di *Angiola Kechler-Chiozza:* Marzuttini cav. dott. Carlo lire 2, Morpurgo Eugenia 5, famiglia Rinoldi 5.

Mulinaris Francesco: Contarini Giovanni lire 1.

Le offerte si ricevono oltre che all'Ufficio d'Igiene in Municipio, anche presso i librai signori Bardusco, Gambierasi e Tosolini. (Piazza V. E.)

— Per l'Istituto Derelitte in morte di *Mattia de Poli:* Bevilacqua prof. Enrico lire 1.

Mulinaris Francesco: Comini Antonio lire 1.

Treo-Martini Caterina: Della Vedova Giuseppe lire 1.

Le offerte si ricevono nei negozi Bardusco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per l'Istituto Tomadini in morte di *Treo-Martini Caterina:* Alba Capellari-Lanfrit lire 1.

Francesco Sbroiavacca di Conegliano: Francesco Micoli lire 2.

Francesco dott. Bertuzzi: Ditta Carbonaro e Vuga di Cividale lire 2.

Pietro Orgnani: Franchi Giov. Battista lire 1, Eugenio Sartori 1.

Sostero Maria: Vittorelli Vittorio lire 3.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 - 6 - 95	ore 9.	ore 15	ore 21	8 giu. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	749.3	747.4	747.5	749.0
Umido relat.	65	50	74	56
Stato di Cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	—	W	—	SE
Vento (vel. Kilom.	—	3	—	9
Term. centigr.	21.6	24.6	20.4	21.8

Temperatura (massima 25.4 (minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 14.4

Tempo probabile:

Venti deboli settentrionali cielo vario — qualche temporale.

L'on. Ferrari

Roma 7 — Dispacci da Rimini dicono che, pur troppo, lo stato di salute dell'on. Ferrari è oggi notevolmente peggiorato. Fu necessario ricorrere alle inalazioni di ossigeno. Ora sembra il malato essere alquanto sollevato. Il pietoso pellegrinaggio all'Ospedale continua notte e giorno. Uomini, donne e fanciulli, a migliaia, si sono iscritti nel registro. In molte Chiese si fanno preghiere pubbliche, perchè sia risparmiata a quella città tanta sventura. Ogni speranza non è ancora perduta.

Rimini 7 — Alle ore 21 giunse il prof. Murri chiamato dal prof. Vincini.

Il Murri nella sua visita assai accurata trovò che l'infezione pneumonica si è estesa a sinistra.

Il caso è grave e la prognosi, riservatissima, non esclude però la speranza di guarigione.

Oggi venne il prefetto di Forlì comm. Alfazio.

Rimini 7 — È assodato che i sei componenti la comitiva, da cui è partito il colpo contro il Ferrari, si erano riuniti in trattoria circa alle 11 pom., donde passarono al Caffè *Risorgimento* e quindi sul luogo ove fu commesso il reato. Dei tre arrestati, due sono anarchici, fra cui il Gattei; a suo carico si raccolsero prove certe per ritenerlo autore del mancato assassinio. Oggi si è identificato e arrestato un altro dei componenti la comitiva.

Rimini 7 — Contrariamente a quanto fu detto da principio, il Gattei non confessò nulla; egli seguita a negare d'essere l'autore dell'attentato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Una nuova amnistia

Roma 7 — Anche oggi da ottima fonte vengo assicurato che nel discorso della Corona si farà accenno all'amnistia da accordarsi ai condannati dai tribunali militari, lamentando che i delitti di pochi resero necessari dei provvedimenti eccezionali.

Notizie dall'Africa

Roma 7 — Notizie giunte dall'Africa or ora assicurano che tutto è tranquillo a Cassala e ad Adua.

Re Menelik sarebbe in rotta coi Dervisci, quindi avrebbe imposto a Ras Mangascià di far pace cogli italiani.

BIBLIOTECA

Nuovo Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano dei prof. G. Rigutini e O. Bulle. - Circa 18 fascicoli mensili, L. 1.40 ciascuno. — Ulrico Hoepli editore, Milano.

Da molto tempo si è lamentata dagli studiosi e dai commercianti, la mancanza di un moderno e completo vocabolario della lingua tedesca-italiana. La lacuna fu finalmente riempita.

Si pubblica ora dalle Case Editrici Tauchnitz di Lipsia ed Hoepli di Milano la prima dispensa di questo Vocabolario Italiano-tedesco e Tedesco italiano, di sei fogli di stampa in triplice colonna e in 8° grande, alla quale terranno dietro puntualmente, di mese in mese, le altre dispense, essendo la stampa già molto inoltrata.

È un'opera che si differenzia da tutti i precedenti Vocabolari per la ricchezza del materiale delle due lingue, per la copia delle maniere, dei sensi e degli esempi, delle frasi commerciali e termini tecnici, per le etimologie soggiunte ad ogni voce italiana, per le distinzioni tra gli usi comuni, poetici, antiquati e neologici, necessarie specialmente agli stranieri, e finalmente per i segni della pronunzia.

A questo lavoro posero mano, alcuni anni sono, il prof. Giuseppe Rigutini, Accademico della Crusca, e il suo genero dott. Oscar Bulle. Per tal modo questo Vocabolario non solo riunisce l'opera di due grandi editori, italiano uno, e tedesco l'altro; ma fu compilato da un italiano e da un tedesco competentissimi ambedue, ciascuno nella propria lingua; il che non è mai finora avvenuto per i precedenti Vocabolari. Per tali ragioni la pubblicazione sarà senza dubbio ben accolta dal pubblico delle due nazioni, le quali troveranno in questa opera un vincolo di più all'amicizia loro nella reciprocità degli studi intorno alle due lingue, i quali crescono e si estendono con mirabile rapidità così in Germania come in Italia.

L'editore Hoepli — onde porgere una idea esatta della splendida, accurata edizione, veramente peregrina per le innovazioni introdotte — spedisce per esame, a chi ne fa richiesta, il primo fascicolo.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 giugno.

Continuano le pretese in rialzo dei detentori di sete, i quali da ieri ad oggi hanno modificato in più le loro domande di una o due lire al chilogrammo. Dire poi che hanno ottenuto tale rialzo, sarebbe assai esagerato; però, un lieve miglioramento dei corsi c'è e lo provano le poche vendite fatte oggi. Intanto constatiamo la fermezza dei detentori, mentre nei compratori, visto che ai loro limiti non possono acquistare, regna una incertezza che può essere di buon augurio.

Nelle greggie per lavorerio dal buono corrente al sublime, con prezzi leggermente migliorati, si è fatto diverse vendite; così pure negli organzini, i di cui titoli 22|24 24|26 erano maggiormente ricercati. I lavorati in generale risultano scarsi, molti filatoi lavorando per contratti a consegna; il 20|22 per esempio, sia *grant* che usuale, è quasi introvabile sulla nostra piazza.

(Dal *Sole*).

Bozzoli.

Verona 6 — Il prezzo fu spinto sino a L. 2.75 per il giallo. Parlasi di qualche affare stabilito anche fino alle L. 3.10.

Messina 6 — Le prime comprite si sono fatte da L. 3 a 3.75 il chilogr.

Mercati settimanali. Ecco i prezzi praticati sui nostri mercati durante la settimana trascorsa:

Uova alla dozzina		da L. 0.60 a 0.66
Burro	al Chilog.	da „ 1.80 a 2.—
Patate	al quintale	da „ 10.— a 14.—

Grani.

Granoturco	all'Ettol.	da L. 12.50 a 13.25

Foraggi. (fuori dazio)

Fieno dell'Alta

I.a qual. al quint.		da L. 4.50 a 5.30
II.a „ „		da » 3.80 a 4.75

Fieno della Bassa.

I.a qual. al quint.	da	L. 3.55 a 4.35
II.a „ „	da	„ 3.95 a 4.10
Paglia da lettiera	al quint. da	„ 3.10 a 3.90

Combustibili.

Legna in stanga	al Quint. da	L. 1.74 a 1.89
Legna tagliate	» da	» 2.04 a 2.19
Carbone forte	„ da	„ 7.90 a 8.90

N. B. Il dazio sul fieno è di L. 1 al quintale; quello sulle legna di L. 0.90 e quello sul carbone di L. 0.60.

Carne.

Vitello quarti davanti		al Ch. da L.	1.20 a 1.40
„ „ di dietro		„ da „	1.50 a 1.80
Manzo I. qual., taglio primo		„ da „	1.60 a 1.70
„ „ „ secondo		„ da „	1.40 a 1.50
„ „ „ terzo		„ da „	1.20 a 1.30
Manzo II. „ „ primo		„ da „	1.40 a 1.50
„ „ „ secondo		„ da „	1.20 a 1.30
„ „ „ terzo		„ da „	0.— a 1.—
Vacca		„ da „	1.— a 1.50
Pecora		„ da „	1.— a 1.20
Ariete		„ da „	1.10 a 1.25
Castrato		„ da „	1.— a 1.40
Agnello		„ da „	1.10 a 1.30

Lanuti e suini.

V'erano approssimativamente:

70 pecore, 150 castrati, 100 agnelli, 45 arieti.

Andarono venduti circa: 125 castrati da macello da lire 1.15 a 1.20 al Kg. a p. m.; 50 pecore da macello da lire 0.95 a 1. — al Kg. 10 d'allevamento a prezzi di merito; 40 agnelli da macello da lire 1.05 a 1.10 al Kg. a p. m.; 15 d'allevamento a prezzi di merito; 20 arieti da macello da lire 0.90 a 0.95 al Kg. a p. m. 10 d'allevamento a prezzi di merito.

600 suini d'allevamento; venduti 300. Prezzi di merito.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 giugno 1895.

	7 giu.	8 giu.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	93.75	93.60
» fine mese	93.85	93.70
Obbligazioni Asse Eccles 5 %	93.—	95.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	300.—	300.—
» 3 % Italiane	289.—	288.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	490.—
» » 4 ½	496.—	495.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	440.—	440.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	512.—	512.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	841.—	830.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1200.—	1200.—
» Veneto	285.—	266.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	677.—	676.—
» » Mediterranee	501.—	502.—
Cambi e valute		
Francia chèque	104.80	106.85
Germania »	129.15	129.20
Londra »	26.43	26.42
Austria e Banconote »	217.½	217.½
Corone »	107.—	107.—
Napoleoni »	20.91	20.92
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.57	89.10

Tendenza debole

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.06	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.35	18.35

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9 —	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1895 — Tip. Marco Bardusco